

CLASSE 5F

SF_301 – IN VIAGGIO! PER CONOSCERE IL PASSATO

Sono pronta. Mi dirigo verso il laboratorio di Livio.

Ora vi spiego. Livio è il mio migliore amico ma tutti lo conoscono come “Lo scienziato pazzo”. Mi ha proposto di partire per un viaggio ma, non mi ha ancora detto di cosa si tratta nonostante io gliel’abbia chiesto (anche in modo alquanto insistente!) un milione di volte.

Arrivata nel laboratorio non vidi Livio ma mi imbattei in un grosso macchinario coperto da un telo e da dietro di esso spuntò il mio amico e mi spiegò il viaggio che dovevamo intraprendere. Ero sbalordita. Poi, tolse il telo dal marchingegno e scopri che si trattava di una macchina del tempo.

Livio impiegò qualche minuto per attivare la macchina e a un certo punto si accese e improvvisamente si sentì l’odore di pasticcini. Questo mi spinse ad entrare seguita a ruota da Livio. Entrai e guardandomi intorno vidi diversi computerini in miniatura io però a differenza di Livio che sapeva tutto su questa materia cioè la tecnologia non capivo niente mentre lui mi disse che si sentiva come a casa io invece ero spaesata.

Scorsi dei sedili e mi avvicinai decisa sedendomi. Livio invece verso i computer e digitò il codice e scrisse EGITTO. Improvvisamente sentii una nebbiolina giallastra avvolgersi intorno a me e vidi dei vestiti egiziani che comprendevano: un abito bianco, una parrucca, dei sandali, e una grande quantità di gingilli: collane, orecchini, anelli. Li presi e li indossai.

Ad un tratto atterrai su qualcosa di morbido. Non vidi Livio ma scorsi un gatto nero. Mi domandavo dove fossi. Risposta ovvia. Anzi no. Ero in una distesa di sabbia. In lontananza vidi delle forme triangolari e poi capii. Erano le piramidi di Cheope, Chefren e Micerino che si mostravano in tutta la loro bellezza.

Cominciai a camminare ma il vento era talmente forte che la sabbia mi entrò negli occhi e questo mi spinse a fermarmi. Nell’ombra vidi una sagoma e capii che si trattava di Livio. Lo chiamai e lui mi sentì. Avvicinandosi mi disse di aver visto la città. Ci dirigemmo verso questa. Mi chiedevo quale fosse ma improvvisamente ricordandomi di aver visto le piramidi associati di essere al Cairo. Dopo diversi minuti che sembrarono ore interminabili arrivammo alla città. Vidi un enorme castello e a passo deciso mi avviai non sapendo che cosa mi aspettava. Era un palazzo bellissimo. Aveva un portone decorato in oro con le maniglie a faccia di leone. Le porte si aprirono e, un lungo tappeto rosso comparve. Esso conduceva a una stanza da cui proveniva una strana musica chiamata POLCA PON PON. Corsi verso la porta e attraverso un piccolo spiraglio vidi la bellissima regina CLEOPATRA corteggiata da un uomo alto con i capelli neri e una corona di alloro posta sulla testa. Non esitai a riconoscerlo. Era il mitico condottiero CAIO GIULIO CESARE che danzava e si pavoneggiava davanti a lei. La regina con occhi annoiati si stava addormentando quando all’improvviso si sentì: “DRIIIN!” e CLEOPATRA, Livio e CAIO GIULIO CESARE scomparvero.

Mi alzai e mi resi conto che era stato tutto un sogno ma.... quanto sarebbe bello se fosse stato tutto vero!

Giulia

CLASSE 5F

SF_302 – IN GIRO PER IL MONDO

Questa è la storia di tre ragazzi di nome: Mary, John e Andrew che volevano andare in giro per il mondo. Decisero di metter da parte dei soldi per poter comprare una macchina. Prima di andare a prendere l'auto, però, Andrew ebbe un brutto presentimento, ma i suoi amici non gli diedero ascolto. Il viaggio consisteva nel visitare l'intera Europa. Mentre erano in viaggio Mary, la meno intelligente del gruppo, schiacciò un pulsante rosso che si trovava sul cruscotto dell'auto, e all'improvviso si ritrovarono a Roma il 15 marzo del 44 a.C. e videro in prima persona l'uccisione di Giulio Cesare. Tornarono in macchina e schiacciarono nuovamente il pulsante rosso e vennero catapultati nel futuro esattamente il 15 marzo del 3064 e rimasero sconvolti da ciò che videro: macchine volanti, robot, persone che fluttuavano su poltrone tecnologiche e crociere nello spazio. Ritornarono in macchina schiacciarono ancora il pulsante e pensarono di essere tornati alla realtà, ma in realtà si ritrovarono in un universo parallelo e tutto era al contrario rispetto al nostro mondo (ad esempio nasci vecchio e muori giovane). Lì incontrarono loro stessi da vecchi e decisero di andare a parlare con i loro sosia, ma vennero risucchiati da un vortice che li fece tornare nella vera realtà, dove scoprirono che colui che aveva venduto loro la macchina era uno scienziato pazzo.

Andrea

SF_303 – UN'ESPERIENZA "FANTASTICA"

Era un lunedì caldo e afoso, le nuvole aleggiavano nel cielo come grossi coni di zucchero filato. Riccardo, un vivace ragazzino di 11 anni di Milano, si alzò e corse subito a vestirsi. Era molto felice perché quel giorno sarebbe andato in gita con la scuola al museo di Albert Einstein, il suo scienziato preferito. Si incamminò allegramente a scuola e salì sul pullman per il museo con il suo migliore amico Andrea. Il viaggio fu veloce e una volta arrivati all'entrata del museo la maestra raccomandò agli alunni di non andare vicino alla macchina del tempo perché era instabile e pericolosa. Riccardo però non esitò nemmeno un attimo e corse a vederla con il suo amico Andrea. Appena arrivati vicino alla macchina sentirono strani rumori e "zum" in un attimo Riccardo e Andrea si trovarono nell'era dei dinosauri. All'inizio i due ragazzi si demoralizzarono piangendo e dicendo "oh se avessimo ascoltato la - la maestra non saremmo qui! Poveri noi!" Ma Riccardo poi capì che era ora di agire e i due si incamminarono in cerca della macchina del tempo ma una volta arrivati un gigantesco dinosauro la stava sorvegliando... che sfortuna! Riccardo assicurò il suo amico e sfidò da solo il T-Rex. Il T-Rex era in vantaggio nella lotta e Riccardo era esausto, ma quando il dinosauro stava per finirlo, Andrea lo salvò tirando un legno al bestione. I due allora decisero di unire le forze e unendosi ebbero la meglio. Salirono sulla macchina del tempo e ritornarono a casa imparando due lezioni importanti: ascolta gli adulti e l'unione fa la forza!!

Riccardo Zappa

CLASSE 5F

SF_304– VIAGGIO NEL TEMPO ALLA RICERCA DELLA FELICITA'

Nel cuore dell'immensa metropoli di New York, a Wall Street 5, sorgeva un enorme grattacielo, al 55° piano vi abitava un signore molto alto, magro, con capelli color sabbia e degli occhi azzurri molto luminosi, il suo nome era Jacob. Jacob era una persona normale come tante altre, di mestiere faceva lo storico ed aveva una bella famiglia...ma un pensiero lo tormentava già da quando era un bambino, non sapeva che fine avesse fatto suo fratello minore da cui si era dovuto separare a causa della guerra civile. In una tiepida giornata di Marzo, durante la solita passeggiata al Central Park, l'attenzione di Jacob venne attirata da un oggetto molto luminoso. Era una strana sedia con un manubrio incorporato, Jacob incuriosito si sedette ed in meno che non si dica, si trovò in una foresta abitata da dinosauri, Jacob allora capì che "quell'oggetto misterioso" era una macchina del tempo...vi risalì frettolosamente su per non essere divorato dai dinosauri che lo circondavano. –"PERICOLO SCAMPATO"- disse fra se e se.

Ad un certo punto mentre si stava chiedendo dove fosse finito ancora, riconobbe una famosissima struttura il "Colosseo" e capì quindi di trovarsi nell'antica Roma. Ad un tratto sulla città cadde un silenzio totale, si udivano solo i passi decisi di un uomo. Jacob si voltò e riconobbe in egli il volto del grande Caio Giulio Cesare che si stava dirigendo in un palazzo, anche Jacob riuscì ad entrarvi senza farsi notare e si nascose dietro una statua in marmo. Ad un tratto entrò una folla di gente che si divise in due gruppi e allora Jacob capì che quello era il giorno delle "idi di Marzo", il giorno in cui Cesare sarebbe stato assassinato dai patrizi! Quando i Patrizi impugnarono le armi, Jacob prese una lunga spranga di ferro e bloccò le lame prima che trafissero il corpo di Giulio Cesare, così gli diede il tempo di fuggire. Quando Cesare fu salvo, chiese a Jacob come poteva ricambiare il favore. Jacob inizialmente disse che era arrivato lì senza uno scopo, ma dopo aver riflettuto per un attimo decise di chiedere a Cesare di avventurarsi con lui, alla ricerca del fratello perduto. Insieme iniziarono un nuovo viaggio con la macchina del tempo, arrivarono in una città più moderna rispetto all'antica Roma, le persone erano vestite diversamente una dall'altra e camminavano tranquille e spensierate senza alcun mestiere da svolgere...questa era la vita di tutti gli abitanti della città o almeno di quasi tutti. Strada facendo Cesare vide appoggiato ad una parete un uomo assonnato che stava scrivendo qualcosa, "ma cosa"? I due incuriositi gli si avvicinarono e Jacob scorse il titolo scritto sulla copertina del libro, quello era il famosissimo romanzo "La divina Commedia". Ecco cosa spiegava quale era la città in questione (Firenze) ed anche chi era quell'uomo assopito "Dante Alighieri"!

I due chiesero a Dante se avesse bisogno di aiuto ed egli annui dicendo che era troppo stanco. Jacob gli propose allora un patto, i due avventurieri avrebbero concluso loro l'opera a patto che lui si sarebbe unito al gruppo.

Dante accettò le condizioni.

Il giorno seguente i tre si misero in viaggio, si ritrovarono in una città molto simile a quella di Dante, infatti era ancora Firenze ma in un'altra epoca.

–"Chi sarebbe stato l'altro componente del gruppo?"

Dopo ore di ricerca, Jacob quasi perse la speranza e iniziò a scusarsi con i componenti del gruppo, dispiaciuto per averli coinvolti in quell'avventura. A quel punto Cesare gli urlò che non poteva abbandonare perché quando si inizia un progetto si deve portarlo a termine. Jacob allora decise di continuare il viaggio.

Pochi minuti dopo, lungo la strada i tre amici incontrarono un uomo con una lunga e folta barba. Stava dipingendo una signora dalla faccia seria, quando si avvicinarono a Jacob la faccia di quell'uomo gli sembrava sempre più familiare, "ma chi era"? Ecco dove l'aveva visto, quello era il grande inventore Leonardo Da Vinci alle prese del suo dipinto più famoso al mondo "La gioconda".

I tre chiesero a Leonardo se era in difficoltà ed egli rispose che era ormai da anni che stava lavorando sull'espressione della Gioconda perché era troppo seria e non gli andava bene. I tre decisero di aiutarlo e dopo aver raccontato per ore colmi e barzellette alla Gioconda sfuggì una risata e Leonardo riuscì quindi a portare a termine la sua opera. Come ringraziamento anche Leonardo si unì al gruppo che decisero di ripartire presto. Ecco arrivati a destinazione negli anni della guerra civile.

Leonardo era molto preoccupato, lui aveva paura della guerra ed era consapevole che le guerre non servivano a nulla se non a portare distruzione, Dante intervenne dicendo che gli amici non si abbandonano nel momento del bisogno, allora Leonardo decise di proseguire con l'avventura anche se si trovavano in un periodo veramente pericoloso. Per cercare di passare inosservati Leonardo progettò una torre mobile, in principio gli altri non capendo le intenzioni, non avevano voglia di collaborare ma Leonardo gli supplicò di fidarsi di lui e con l'aiuto di tutti avrebbero terminato velocemente il progetto.

CLASSE 5F

La costruzione di Leonardo funzionò e tutto andò per il meglio. Poco dopo gli avventurieri fecero una sosta in una caverna, Jacob vide un'ombra si avvicinò e riconobbe in quel bambino il suo amato fratellino! Jacob pianse dalla gioia e a quel punto la missione era terminata, era quindi giunto il momento dei saluti.

Jacob ringraziò tutti per la collaborazione, inizialmente ringraziò Cesare per avergli fatto capire che nella vita si deve dare il massimo e non bisogna arrendersi mai, poi ringraziò Dante per avergli fatto comprendere che gli amici non si abbandonano mai ed infine ringraziò Leonardo per avergli fatto capire che l'unione fa la forza e così facendo tutto diventa possibile.

Jacob continuò dicendo che era stato molto fortunato ad incontrare degli amici come loro. Quando andarono via Jacob provò una forte nostalgia ma al tempo stesso anche la cosa che desiderava fin dall'inizio "LA FELICITA'".

Andrea

SF_305 – SALTELLANDO PER IL TEMPO

Un giorno come tanti altri mi svegliai, inconsapevole di cosa stessi per vivere, cominciai a intraprendere la mia giornata; quando, nel bel mezzo della colazione, fui spiazzata da una notizia: mia nonna era deceduta da poco.

Al sapere ciò nella mia testa il tempo si era fermato e non riuscivo a pensare altro che lei. I miei genitori erano molto occupati nei preparativi del funerale e non avevano tempo di pensare a come mi potessi sentire, quindi per consolarmi mi diedero una lettera che la nonna mi aveva lasciato.

Corsi in camera mia, affannosamente aprii quella busta e col magone in gola lessi cosa c'era scritto. Quel foglio era una mappa che portava ad un punto preciso del giardino. La seguii fin dietro la volta di un albero, cominciai a scavare e trovai uno strano aggeggio che aveva l'aria di un fermacarte. Scorsi però che al di sotto aveva un pulsante, lo schiacciai e mi accorsi che stavo ripercorrendo le azioni che avevo appena compiuto: ormai era chiaro quello strano aggeggio era una macchina del tempo. Mi chiesi perché proprio a me avesse lasciato una piccola "macchina del tempo" e cominciai a divertirmi "saltellando tra le epoche".

Andai nell'antico Egitto a guardare la bella Cleopatra, le piramidi e la Sfinge, che a quei tempi aveva ancora il naso! Visitai l'antica Roma, ammirai il Colosseo, anche quello ancora tutto intero, e ad un tratto mi accorsi di come era divisa la città: povertà e ricchezza, plebei e patrizi, tra loro c'era un gran divario. Abbassando gli occhi mi accorsi di un bambino plebeo che mendicava un po' di cibo. Mi chinai e gli diedi un po' di pane racimolato in Egitto. Lui con la voce un po' rauca di pianto raccontò che il suo papà era stato accusato ingiustamente di aver rubato al mercato e che ora non disponeva più neanche una pecunia per far mangiare la sua famiglia. Il giorno dopo andammo in tribunale e grazie a un potente avvocato ottenemmo la vittoria, il suo papà era libero!

Continuai il mio viaggio nelle epoche e incontrai Leonardo Da Vinci con le sue svariate teorie, Napoleone Bonaparte con le sue grandi imprese, Cristoforo Colombo con l'ambizione di scoprire e Dante Alighieri con la sua voglia di scrivere.....

Ma poi socchiusi gli occhi e schiacciai di nuovo il tasto.... mi ritrovai nella mia stanza e vidi mia nonna che leggeva sul letto, non ci pensai due volte e l'abbracciai fortissimo pensando solo a quanto ero fortunata a poterlo fare ancora una volta.... o tutte le volte in cui la mia macchina me lo avesse permesso!

Isabella

CLASSE 5F

SF_306 – L'AVVENTURA DI JOHN NEL FONDALE MARINO

Tanto tempo fa, John costruì un sottomarino; e per terminarlo ci vollero nove mesi.

Era felicissimo ed emozionato per il suo capolavoro e preso dall'entusiasmo gli venne voglia di provarlo subito; decise allora di portarlo in mare per vedere se galleggiava. John, non ci pensò due volte, salì nel sottomarino e si immerse nelle meraviglie del mare.

Appena arrivato sul fondale marino, vide un drago di nome: "FIAMMA NERA". Si chiamava così perché era un drago cattivo di colore giallo ricoperto da una fiamma nera sulla sua lunga coda che usava per difendersi e per questo gli venne dato questo nome. John, non si accorse che aveva invaso la proprietà del drago marino, e quando Fiamma si accorse del tumulto e del gran rumore che provocava decise di sfidarlo. John, impaurito cercò di scusarsi, di parlare con lui dicendogli che le guerre non portano a niente, che le liti causano dolore e ferite nel cuore e che il fondale non apparteneva a lui ma era di tutte le creature che vivevano nel mare. Fiamma Nera, scoppiò in lacrime e i due si abbracciarono e all'improvviso la lunga coda di Fiamma si colorò di blu. Fiamma comprese che non era più lo stesso di prima, era diventato buono. Pregò al suo amico di chiamarlo " Fiamma Blu ". Dopo alcuni mesi, John dovette ripartire e ritornare sulla terra perché sentiva nostalgia della sua famiglia. Con grande dispiacere, salutò Fiamma, Fiamma Blu...e promise che presto sarebbe tornato da lui, per lui era davvero speciale!

Giorgia

SF_307 – OLTRE I CONFINI DEL TEMPO IN COMPAGNIA DEL SOLE

C'era una volta, nella regione di Bottarga, un piccolo villaggio chiamato Temporaneo: era chiamato così perché il potente mago Erbetta Furiosa, dominante su tutta la regione, l'aveva fatto sorgere con un colpo di bacchetta ma, pentito, con un'occhiata laser creò una barriera invisibile intorno al villaggio, intrappolando così gli abitanti, senza dare il nome ad esso.

Essi non si scoraggiarono e, a conoscenza che quell'incantesimo era temporaneo, perché poteva essere rotto, ne presero spunto, chiamando così il villaggio.

L'incantesimo poteva essere rotto solo con l'aiuto di una potentissima palla infuocata: "il sole", che però, in quel periodo, si era trasferito nel futuro, perché ogni giorno, nel presente, dal cielo doveva assistere a scene brutte che accadevano sulla Terra: queste si ripetevano spesso, facendo diventare le giornate tristi e monotone. Il sole era così stanco che perfino le nuvole riuscivano a coprirlo, facendo diventare le giornate più grigie e tristi, così esso se ne andò.

Gli abitanti di Temporaneo allora, collaborando, costruirono una macchina del tempo in grado di viaggiare in ogni periodo: passato, presente e futuro, questo, grazie anche a qualche manciata di polverina magica rubata al mago Erbetta Furiosa. Quando gli abitanti la ebbero finita, con forza schiacciarono il mega bottone che consentiva il trasferimento, e, in pochi secondi, si ritrovarono nel futuro.

Appena arrivati fecero amicizia con un pinguino altruista, che regalò a essi delle protezioni ghiacciate, facendo in modo che, stando a contatto con il sole, non prendessero insolazioni, scottature e ustioni.

Arrivati dal sole, gli abitanti sentivano stranamente più freddo di quando nevicava in inverno. Dopo una lunga chiacchierata con esso, riuscirono a convincerlo e insieme, tornarono nel presente.

Con una catapulta il sole non solo attraversando la barriera riuscì a rompere l'incantesimo del mago più stolto, ma tornò anche in cielo, dove più allegro, brillando, fece crescere sul villaggio nuove piante e tanti fiori variopinti, regalando così dei sorrisi alla gente.

Il sole sconfisse del tutto Erbetta Furiosa conquistando il suo posto da dominante di tutta la regione.

Da quel momento il sole non era più triste ma felice di risplendere dove una volta trascorrevano giornate grigie e assisteva a scene spiacevoli dove facevano parte la cattiveria, l'odio, l'invidia, l'aggressività delle persone. Adesso, oltre al sole, regnavamo la gioia, la pace e l'altruismo.

Martina

CLASSE 5F

SF_308 – L'ERA DEI DINOSAURI

Era una giornata calda e soleggiata, non si vedeva neanche l'ombra di una nuvola. Marco era ai giardinetti, stava giocando a nascondino con i suoi amici, a lui piaceva tanto giocare a nascondino perché era il più bravo a nascondersi e non lo trovavano quasi mai.

Egli, si era appoggiato su un muro dietro ai cespugli; all'improvviso una parte del muro si aprì; allora curioso, attraversò la macchina del tempo e subito dopo si ritrovò nell'era dei dinosauri.

Era sbalordito e nello stesso tempo impaurito vedendo tutti quei dinosauri vivi. Camminando per diverse ore, sentì il bisogno di bere; così decise di fermarsi vicino a un lago dove in lontananza vide dei triceratopi che si stavano avvicinando.

Dopo aver riempito una bottiglia che portava sempre con sé, ricominciò il cammino. Dopo qualche ora arrivò a una duna di sabbia con sopra un'altra macchina del tempo, però il portale era custodito da un enorme T-REX, alto circa una ventina di metri, con numerosi denti aguzzi e degli artigli taglienti che solo a guardarli venivano i brividi. Spontaneamente il T-REX iniziò a parlare, dicendo che se voleva attraversare la macchina del tempo, Marco doveva superare due prove. Il primo ostacolo era attraversare un labirinto grandissimo che Marco riuscì a superare...dopo tanta fatica; invece la seconda prova consisteva nel trovare dei diamanti a qualche metro di profondità. Per Marco fu molto difficile, ma alla fine riuscì a superare anche quella; consegnò i diamanti al T-REX che lo fece passare. Fu allora che Marco si ritrovò di nuovo ai giardinetti insieme ai suoi amici e raccontò la sua fantastica avventura nell'era dei dinosauri.

Davide